Martedì 12 Ottobre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 248
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

CRONACA PROVINCIALE

Dal Friuli Centrale

TRICESIMO

La sagra di Loneriacco

Fervono i preparativi per i solenni festeggiamenti che avranno luogo domenica prossima 17 ottobre in occasione della sagra annuale della Madonna della Purità.

Oltre ai grandi festeggimaenti religiosi, triduo di preparazione predicato da mons. Alessio di Nimis, comunione generale, messa cantata, vespero solenne, processione, ecc. Avremo quest'anno altre sorprese. Una lotteria sarà inaugurata alle ore 18 con ricchi premi, fr cui orologi, servizi di caffè e da tavola parure per signora, un agnello, un maiale ecc. e alle 20 avrà luogo all'aperto una grande rappresentazione cinematografica con la proiezione della film suggestiva «Il miracolo di Pompei». Terrà concerto la Osovane, la nota banda di Osoppo. Si prevede per domenica una grande affluenza di forestieri.

GONARS

L'insediamento del Podestà

Il Comune ha celebrato con soddisfazione l'insediamento a Podestà del cav. G. B. Marzuttini, l'artista che con l'ingegno versatile e l'opera multiforme e geniale onora il Friuli.

La sera del 4 c. m. gli fu offerto un simpatico e signorile banchetto, cui parteciparono tutte le personalità del Comune, il Direttorio del Fascio, quasi tutti i consiglieri comunali.

Domenica si è tenuta la seduta consigliare per passaggio d'amministrazione. Il nuovo Podestà ringraziò i collaboratori, fece una rapida relazione dell'opera della Amministrazione cessante e chiuse inneggiando alla Patria al Re, al Duce.

A nome dei colleghi prese la parola il consigliere Minin laureando in Medicina e segretario del Fascio, porgendo al Podestà il saluto deferente del consiglio comunale ed esprimendo la soddisfazione di tutti nel vedere il cav. Marzuttini designato ad essere primo investito dell'onorevole nuova carica. Ricordando le benemerenze del cav. Marzuttini verso il Comune, chiuse auspicando alle più belle affermazioni del Podestà e al trionfo delle finalità fasciste per la grandezza e il progresso italico.

VENDOGLIO

A ognuno il suo

diceano i nostri buoni vecchi. Una doverosa rettifica si giudica opportuno di fare a quanto è esposto nella corrispondenza di ieri, che si legge in cod. pregiato foglio e sul Gazzettino. Ivi è data ampia lode, che non si discute, al Rettore spirituale del momento e ai suoi coadiutori, riguardo al l'innalzamento dela nostra bella chiesa. Non è fatto però cenno di sorta, di quanto si occupò circa 20 anni fa, il M. R. D. Giuseppe prof. Covassi, attuale Parr. di Reana. Egli fece compilar il progetto, portò molto innanzi la costruzione muraria del nuovo tempio. Chiamato dai Superiori al disimpegno di delicati uffici nel patrio Seminario non gli fu più possibile proseguir i lavori e veder compiuto il suo voto che gli costò pur delle noie e sacrifizi non lievi. Del resto in questo lasso di tempo si dormì anco della grossa. Va però detto che è la guerra e la successiva invasione ostacolarono il lavoro.

POVOLETTO

Come si possono trovare 500 lire

Il giorno 6 corr. (che è il giorno in cui pagano le pensioni di Guerra negli Uffici Postali) al mattino i pensionati di questo Comune, portarono alla Posta i libretti delle pensioni. Il Ricevitore postale sig. Candotti passando e registrando i libretti trovò in uno un biglietto da 500 lire. Quando si presentò il proprietario del libretto per il ritiro della pensione, il sig. Candotti gli offrì il biglietto da 500 lire dicendogli: e questo è vostro.

L'altro rispose che non scherzasse e che gli pagasse invece la pensione non avendo lui tempo da perdere. L'onesto sig. Candotti allora gli spiegò come avesse trovato il biglietto. Egli non voleva credere dicendo che non era possibile. Poi pensandoci, si è ricordato che aveva un biglietto da 500 lire molto tempo fa e che lo aveva messo nel libretto e quivi ve lo aveva dimenticato.

REMANZACCO

La sagra di Orzano

Nella ricorrenza della sagra di S. Antonio, domenica si svolsero solenni funzioni religiose coronate dal panegirico tenuto da Don Masotti.

Seguì una grandiosa processione per le vie del paese accompagnata dalla Banda locale, dopo la quale sotto la bacchetta del capo Giovanni Zuccolo eseguì in piazza centrale un magnifico programma musicale che venne calorosamente applaudito. Ai bandisti ed al maestro l'espressione del nostro compiacimento, ed auguri di sempre maggiori allori.

In serata seguirono fuochi artificiali.

MARTIGNACCO

Assemblea generale ord. Combattenti

Sabato, alle 19.30 in una sala del Municipio si radunò la sezione combattenti in assemblea generale ordinaria, molto numerosa. Presieduta il cav. Alfredo Lizzi, assistita dal segretario sig. Arturo Bottello. Dopo approvato il verbale dell'ultima seduta, il Presidente manifestò il suo rammarico perchè ad un combattente che da diciotto anni esercìva il compito di stradino comunale, venne dalla provincia negata la nomina di stradino provinciale, questa, che assunse il tronco stradale provinciale, nominando in sua vece uno che non è nemmeno un anno che si trova a Martignacco.

Notificò la compera di due seminatrici, una di 12 righe e una di 9, che serviranno per agevolare la semina del frumento ai combattenti, agricoltori, intendendo con questo provvedimento di favorire la battaglia del grano.

Prese nota degli agricoltori combattenti, allo scopo di assegnare un campo sperimentale sotto il controllo della sezione durante la battaglia del grano in corso.

Invitò poscia i combattenti a sottoscrivere per contribuire al sollievo dei danneggiati dell'alluvione nelle vallate del Vipacco e dell'Isonzo, sottoscrizione indetta dalla sezione del Fascio e dal comune.

PALMANOVA

La padrona dell'"Aquila d'oro,, arrestata per lenocinio

Ha destato viva impressione in città la notizia dell'arresto ieri avvenuto della signora Caterina Piani ved. Signori d'anni 31, proprietaria della trattoria «Aquila d'oro» in via Aquileia.

Da quanto si è saputo da Piani deve rispondere di lenocineo.

Nel suo esercizio si davano infatti convegno stando alla voce pubblica, coppie di amanti, e una sua domestica di 17 anni avrebbe raccontato particolari gravi e formulato più gravi accuse sul conto della padrona, e sul conto di un giovane ragioniere di Latisana.

L'autorità ha aperto in proposito severe indagini.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Il progressivo incremento zootecnico in Carnia

Colla revisione dei torelli tenutasi a Comeglians domenica 10 corr. per tutta la valle del Degano si è compiuto il programma autunnale per l'applicazion del Regolamento sulle stazioni taurine.

Ad eccezione dei Comuni di Sauris, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Paularo e Lauco, posti in località disagiate o troppo lontane dai centri di riunione sotto indicati, i torelli furono raggruppati a Tolmezzo, Socchieve, Arta, Paulzza e Comeglians. Questa pratica, iniziata da tre anni, è ormai entrata nelle consuetudini locali ed è bene accolta dagli allevatori che dimostrano uno spirito di disciplina che dovrebbe venire imitato dagli altri del territorio montano della Provincia.

Anche quest'anno la Commissione di visita ha constatato un nuovo progresso nella pratica dell'allevamento dei torelli sia per il modo col quale vengono presentati, sia perchè l'interessamento che essa desta si diffonde ad un numero sempre maggiore di allevatori.

Altra constatazione importante è data dalla presentazione di oltre 50 tori adulti, un terzo di quelli approvati, percentuale mai raggiunta negli anni preced nti.

Vennero presentati finora 232 capi così ripartiti: approvati 155 dei quali 72 premiati con L. 15050 — autorizzati 7 — rimandati alla seconda visita 33 perchè giovani o denutriti — riformati 37.

Nei riguardi della qualità non tutte le vallate seguano un incremento progressivo. Infatti mentre nel 1925 si distinse il canale del Tagliamento, con un gruppo eccellente di torelli che nella revisione testè compiuta emersero come tori adulti, quest'anno invece prevalse, sotto questo riguardo il canale di Gorto. Probabilmente il fatto deve ascriversi alla nascita di pochi maschi nella valle del Taglia mento ed alla comparsa di una infezione nei neonati che ebbe ripercussioni sfavorevoli su quelli sopravissuti ed allevati.

Merita poi particolare rilievo la benefica influenza esercitata dall'alpeggio sulla malga Taroudut anche per soggetti poco promettenti.

L'alpeggio non solo ha rinvigorito la loro costituzione, ma ne ha anche migliorato lo sviluppo, la base ossea e la conformazione. Questa pratica, oltre che continuarsi per le due Valli del Degano e del But, verrà estesa a quella del Tagliamento.

Per questi fatti la Commissione Zootecnica Friulana ebbe ad esprimere il suo compiacimento agli allevatori carnici che mantengono il primato su quelli della montagna friulana.

Funesto accidente sul lavoro
Due vittime

Dalla Pietra Martino fu Giov. e De Colle Giuseppe di Giov., entrambi di anni 21, da Zovello (comune di Ravascletto) erano l'altro giorno intenti a scavar pietre in una cava, quando dalla roccia soprastante si staccò un voluminoso blocco che li travolse, schiacciandoli orribilmente. Alle grida dei compagni di lavoro accorsero altri operai. Dopo duri e lunghi sforzi, i due furono estratti da sotto il masso cadaveri e trasportati nella cella mortuaria del paese, fra il più vivo dolore delle loro famiglie e dei compaesani.

Cronaca Goriziana

Altre frane ed altri allagamenti

Giungono altre notizie sulle alluvioni.

Sulla strada S. Lucia di Tolmino-Tolmino stamane è caduta una frana che ha ostruito la viabilità stradale e che ha completamente isolato quelle località dalla stazione ferroviaria.

Un'altra frana è caduta sulla carozzabile che conduce a Circhina, paralizzando il traffico con quella importante località di confine. Sul posto si sono recate squadre di operai che assistiti da ingegneri del Genio Civile stanno febbrilmente lavorando per poter rimettere dette strade in completa efficenza.

A Dolegna del Colle a causa delle abbondanti piogie, cadute durante la scorsa notte, il fiume Iudrio ha straripato allagando il paese, le case sono state completamente invase dalle acque e gli abitanti sono stati costretti a rifugiarsi, trascinando seco le masserizie ed il numeroso bestiame sulle colline circostanti. Non si hanno a lamentare vittime. Sul posto si sono recate le autorità nonchè un battaglione di soldati per portare aiuto a quella popolazione.

Il raccolto ha subito gravi danni in seguito all'allagamento delle campagne circostanti: il granone è sotto acqua e le viti dai bei tralci d'uva si sono piegate su se stesse affondando nella terra resa fanghiglia.

Altre notizie dalla zona alta, informano che il comune di Paniqua è rimasto completamente isolato a causa di frane che hanno ostruito il transito sulle strade di Piedimonte e di Idria di Baria.

Il prezzo del pane

Il Commissario del Comune, senatore Giorgio Bombig, assistito dalla Consulta, ha fissato il prezzo del pane tipo unico, in lire 2.80 al chilogramma per le forme da 100 a 160 grammi, in lire 2.60 per il pane misto con granoturco, in forme non eccedenti il peso di 500 grammi, lasciando al libero commercio il prezzo per le pezzature inferiori ai 100 grammi ed il pane di segala, coll'obbligo di vendere il pane senza distinzione a chilogramma e non a pezzo.

La Mostra fotografica

E' stata aperta nella sede del Club alpino in piazza della vittoria la mostra fotografica, visitata da molto pubblico. La mostra resta aperta ogni giorn dalle 18 alle 19.30 e dalle 20.30 alle 22. Ingresso libero.

Il giuramento dei maestri

Presentati dall'Ispettore Rubbia ieri i maestrti della nostra città hanno prestato giuramento di fedeltà, in ottemperanza alle vigenti disposizioni, nelle mani del Commissario sen. Bombig.

Cronaca Sanvitese

A proposito del nuovo teatro

L'anno decorso, con entusiasmo senza pari, un gruppo di volonterosi cittadini ebbe a promuovere una riunione per far sorgere a San Vito un nuovo teatro che corrispondesse alle vere e proprie esigenze del momento. Ciò in considerazione che il vecchio, per ragioni di statica e di sicurtà, non risponde allo scopo. La riunione riuscì numerosa e coll'intervento pure dei maggiorenti del sito. Fu discusso a lungo e riconosciuta la necessità di creare un nuovo teatro, fu deliberato di dare incarico ad un architetto perchè ne compilasse il progetto. Difatti, poco tempo dopo il progetto comparve ma troppo grandioso e, come al solito, non se ne fece nulla.

Ora tutto è morto e sepolto.

Il teatro è un lusso e così chi vuole ricrearsi un po' di spirito deve recarsi in altri centri. Tutti non lo possono, specialmente l'operaio, l'impiegato, che pure, dopo il diuturno e faticoso lavoro, risentirebbe il bisogno, la necessità di un po' di svago spirituale, di istruzione morale.

Ora non abbiamo neanche la solita sala annessa al già albergo alla Scala d'Oro, perchè il locale fu dato in affitto ad una famiglia privata. Siamo proprio nel caso di dire che a S. Vito, anzichè progredire, ritorna all'antico!

In ogni centro, sia pure più piccolo del nostro, in ogni paesetto o frazione esiste, se non altro, una sala spaziosa e confacente, mentre da noi, nulla di nulla. Molti anni addietro non passava anno o stagione che non si avesse un ottimo spettacolo sia di opera, sia drammatico e tutti ricordano che a S. Vito hanno debuttato anche celebri compagnie, come ad esempio Salvini, Gallina, Zago, ecc.

Altre considerazioni ci sembrano inutili. La vicina Pordenone dà l'esempio e nulla trascura per il suo progresso.

Ma non disperiamo!

Sul servizio di auto-corriera S. Vito - Casarsa

Non possiamo che dar ragione al vecchio motto: si stava meglio quando si stava peggio. Questo a proposito dell'autocorriera S. Vito Casarsa che da qualche tempo ha cessato improvvisamente di funzionare.

Parecchie dicerie circolano in paese, ma certamente chi abbisogna di tale servizio non sa a chi votarsi, trovandosi spesso nell'impossibilità per mancanza di adatti mezzi, di poter attendere al disbrigo dei propri affari, tenuto calcolo che l'orario della nostra ferrovia è tutt'altro che adatto per le coincidenze di Casarsa e di Portogruaro. E ancora nessuno provvede.

Pro danneggiati dall'alluvione

Pubblichiamo un primo elenco di offerte raccolte dal Fascio locale pro danneggiati dalle alluvioni «Vallata dell'Idria».

Sezione di S. Vito P. N. F. l. 100, on. Tullio Francesco 200, Circolo Agricolo S. Vito 50.

Offrirono l. 20: Mainardis dott. Aldo, Pascatti rag. cav. Andrea, Gelsomini Fr., Vianello cav. dott. Dom. Alborghetti Giov., Carnielli cav. dott. Guido — l. 15: Baccino geom. Gius., Renzi Gius. — l. 10: Fancello geom. cav. Enrico, Nigris ing. Giac., Frisacco rag. Carlo, Stufferi dott. Mario De Nardo Gius., Vivalda Gius., Petracco Ant., Polo Simone fu Vito, Brombin cav. Ant., — l. 5: Rossi rag. Aldo, Gaspari Alberto, Zinetti Ernesto, Montico Antonio, Morinelli Lino, Masotti cav. dott. Piero, Lovisatti Fernando, Perosa Oriente, Pancino Fr., Pasqualis Giac., Benvenuti Giov., Capurro Emilio, Dolcetti Gius., Nonis Ant., Mauro Carlo, Marcon Davide, Cristofoli Girolamo, Gasparotto Giov., Rigoli Gius., Fancello Mariano — l. 3: Benvenuto Caterina — l. 2: Lovisatti Gregorio, Buora Giuseppe — l. 1: Zannier Dom.

Totale l. 703; somma precedente 473; totale a tutt'oggi 1176.

CRONACA CIVIDALESE

I premiati nei corsi d'agricoltura

Ecco l'elenco dei premiati nel Corso di agricoltura tenuto a Rubignacco nell'inverno dell'anno 1926:

Blasizzo Giovanni da Marsura, Diploma di 2.o grado - Premio; Busig Luigi Togliano, id. id.; Cudicio Ado Torreano, id. id.; Fort Giuseppe Cividale, Diploma di 1.o grado - Premio; Fantini Egidio Moimacco, Dipl.; Gottardo Luigi Togliano, id.; Lesa Pietro Togliano, id.; Lesa Severino Togliano, id.; Mauro Giuseppe Moimacco, id.; Petricig Giuseppe Cividale, id.; Scarbolo Carlo Bottenicco, Diploma di 1.o grado - Premio; Scarbolo Antonio Bottenicco, Diploma di 2.o grado - Premio; Snidero Aurelio Moimacco, Diploma; Snidero Michele Moimacco, id.; Tilatti Luigi Moimacco, Diploma di 1.o grado - Premio; Feruglio Guglielmo, Remanzacco, Diploma; Zamparo Domenico Torreano, Diploma di 2.o grado - Premio; Zamparo Ferruccio Togliano, Diploma.

***

Nel Corso professionale di agricoltura per giovani contadini in S. Giovanni di Manzano:

Azzano Albino Dipl.; Beltrame Lino id.; Bosco Vittorio Dipl. Premio 2.o grado; Buiani Aldo Dipl. Premio 2.o grado; Botussi Valentino Dipl. Fremio 1.o grado; Cicuttini Giordano Dipl. Premio 2.o grado; Drusini Tarcisio Dipl. Premio 1.o grado; Gazzino Guglielmo Dipl. Premio 1.o grado; Groppo Luigi dipl.; Groppo Franco Dipl. Premio 2.o grado; Groppo Giuseppe Dipl. Premio 2.o grado; Marani Guido Dipl.; Mauric Olinto Dipl.; Mattaloni Mario id.; Mainardis Umberto Dipl. Premio 2.o grado; Mattiazzi Teobaldo Dipl. Premio 1.o grado; Mattiazzi Giuseppe Dipl.; Menotti Pio Dipl. Premio 2.o grado. Mocchiutti Secondo Dipl.; Mocchiutti Aldo id.; Nassig Antonio di Pietro Dipl. Premio 1.o grado; Nassig Antonio di Gio. Batta Dipl. Premio 2.o grado; Olivo Giordano Dipl.; Oliva Pietro Dipl. Premio 2.o grado; Snidero Tarcisio Dipl.; Stecchina Antonio Dipl. Premio 1.o grado; Visintini Vittorio Dipl. Premio 2.o grado; Vergolini Adolfo Dipl.; Zucco Alfredo Dipl. Premio 2.o grado; Pettarini Antonio Dipl.; Buiatti Giacomo Dipl. Premio 1.o grado.

***

Nel Corso professionale di agricoltura per giovani contadini a Ipplis:

Arteni Silvio Dipl.; Bardus Mario id.; Basso Darico id.; Basso Mario Dipl. Premio 1.o grado. Basso Rodolfo Dipl. Premio 2.o grado; Bergamasco Aurelio Dipl.; Boscutti Rino id.; Cargnelo Mario id.; Catone Giuseppe Dipl. Premio 2.o grado; Delle Vedeve Luigi Dipl. Premio 2.o grado; Donato Romano Dipl.; Fornasari Bruno id.; Michelutti Giuseppe Dipl. Premio 2.o grado; Montina Luigi Dipl. Premio 1.o grado; Montina Ermenegildo Dipl.; Modonutti Ermelino Dipl. Premio 2.o grado; Monutti Rizieri Dipl. Premio 1.o grado; Muradore Giuseppe Dipl. Premio 2.o grado Negro Severino Dipl. Premio 2.o grado; Passon Antonio Dipl. Premio 2.o grado. Passoni Achille Dipl. Premio 1.o grado; Pascolin Augusto Dipl. Premio 1.o grado; Pesante Luigi Dipl. Premio 1.o grado; Potocco Fedio 2.o grado; Pontoni Luigi 2.o grado; Piccotti Danilo. Roddaro Domenico 2. grado; Roddaro Libero; Saccavini Modesto; Zamò Severino 2.o grado; Zamò Alfredo 1.o grado Zuriatti Archileo 2.o grado; Zorzettigh Isidoro 1.o grado; Zorzettigh Attilio 1.o grado.

Nel corso Professionale di Agricoltura per giovani contadini a San Pietro al Natisone:

Baius Giuseppe diploma; Banchig Emilio dipl. 1.o grado; Becia Giuseppe dipl. 1.o grado; Clignon Giuseppe dipl.; Corredig Antonio dipl. 1.o grado; Corredig Rodolfo dipl.; Costaperaria Aldo dipl. 2.o grado; Deganutti Firminio dipl.; Puler Battista diploma; Raccaro Aldo dipl.; Saffigna Paolo dipl.; Succo Gino dipl. 2.o grado; Specogna Egidio dipl. 1.o grado; Teon Mario diploma.

S. DANIELE

Benedizione del frumento

Domenica scorsa nella loggia del vecchio palazzo municipale si è svolta, in forma solenne alla presenza di tutte le autorità e delle rappresentanze con vessillo delle Associazioni Patriottiche locali, la cerimonia della benedizione del grano che dovrà essere seminato per l'anno granario che sta per incominciare. La benedizione venne impartita da Mons. Arciprete, il quale, terminato il rito liturgico, pronunciò un vibrante discorso.

Terminata la cerimonia religiosa, prese la parola il sindaco del Comune, gen. Ronchi, il quale con impeto appassionato avvinse la folla presente con un inno elevatissimo all'agricoltura. La vibrante orazione del gen. Ronchi sollevò il massimo entusiasmo tra i presenti.

Parlò quindi brevemente il dott. Dorta, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura tessendo l'elogio degli agricoltori nostrani che dimostrarono coi fatti di volere vincere la più aspra delle battaglie: quella economica.

Seguì la premiazione dei concorrenti alla gara indetta nella scorsa stagione: Ecco l'elenco dei premiati in ordine di merito: Zuliani Francesco, Missio Amedeo, Vignuda Carlo, Pellegrini Edoardo, Violino Antonio, Petovello Fratelli, Florissi Francesco e Candusso Carlo.

Al Patronato scolastico

Sabato sera seguì l'assemblea dei soci del Patronato Scolastico e dopo un'esauriente relazione del Presidente dott. cav. Ferroni, che venne approvata ad unanimità, si passò alla nomina di due consiglieri. Risultarono eletti la gentil signorina Narducci nob. Giulia e il sig. Davide Peressutti.

Nel mondo scolastico

Con vivissima soddisfazione apprendiamo che all'esame di Stato sostenuto a Udine tutti gli alunni del nostro Istituto Tecnico Inferiore «Teobaldo Ciconi» ottennero l'approvazione (otto presentati, otto promossi); risultato questo non raggiunto da nessuna altra scuola avuto anche riguardo alle splendide votazioni riportate in ogni singolo esame.

Questi trionfi dimostrano ancora una volta la serietà e la disciplina del l'Istituto, la valentia del corpo insegnante presieduto dal chiarissimo ing. prof. M. Franci, al quale porgiamo le nostre più sincere congratulazioni.

Dal Pordenonese

PORDENONE

Il geometra Perissinotto ci lascia

Il Geom. Emilio Perissinotto, da quasi due anni Direttore interinale dell'Ufficio Tecnico comunale, in causa della riassunzione al posto del titolare Sig. Crico, lascia la nostra Città dove aveva avuto modo di farsi altamente apprezzare per le sue eminenti qualità moral intellettuali e professionali.

Dell'opera da lui svolta a Pordenone, la cittadinanza tutta ebbe occasione di rilevare i benefici risultati, poichè con la sua attività costante, intelligente ed interessata, egli seppe spiegare un felice spirito innovatore e recare notevoli miglioramenti ai numerosi servizi tecnici e stradali affidati alla sua sapiente direzione.

Ieri sera tutti gl iimpiegati municipali si radunarono col partente a banchetto presso il Ristorante Ferrata.

I Segretari Basso e Pusca recarono al Collega il saluto e l'augurio affettuoso della famiglia municipale; ad essi rispose commosso ringraziando il Geom. Perissinotto.

Uguali manifestazioni di affetto ebbe il Perissinotto dai Soci della «Giocondi» e dai commensali della Ferrata che salutarono il partente con bicchierata al Caffè Nuovo.

Anche da queste colonne giungano all'amico gli auguri più fervidi per quella brillante carriera e quel prosperoso avv nire ai quali il Perissinotto meritatamente aspira.

La Sottoprefettura

cesserà di funzionare questo mese. All'ufficio di P. S. verrà concessa maggiore competenza.

Mercato

Ecco il Listino dei prezzi delle merci nel mercato settimanale: Granoturco al q.le da 120 a 130 — Fagioli nuovi da 160 a 200 — Frumento 170 a 180 — Patate 70 a 75 — Vino da 170 a 240 l'hett. — Uva nostrana al q.le da 120 a 130 — Fieno da 35 a 45 — Stramaglie da 20 a 25 — Legna da ardere da 15 a 19 — Boi e manzi a peso vivo da 450 a 500 — Vacche da 300 a 340 — Vitelli a peso vivo da 550 a 650 — Uova la dozzina 10.20 — Polli e galline al chil. da 11 a 12 — Capponi o tacchini 10 — Maiali al q.le 500 a 550

MANIAGO

Vigilanza sulla qualità e cottura del pane

L'egregio nostro ufficiale sanitario dott. cav. Gino Zanardini ha diretto all'Ill.mo signor Sindaco la seguente lettera:

« Al sottoscritto Ufficiale sanitario son pervenute parecchie lagnanze circa la qualità e cottura del pane confezionato con farina di frumento abburattato all'ottantadue per cento, conforme al Decreto Ministeriale per il pane entrato in vigore fino dal primo settembre u. s.

Essendo ormai passato oltre un mese, dell'entrata in vigore della legge, deve considerarsi completamente chiuso quel periodo di tolleranza, che potesse concedersi come prova della nuova panificazione, per cui la responsabilità delle cattive qualità del pane, sia per insufficente cottura, sia per farina scadente per miscugli non tollerati, o comunque alterati, è il totale carico degli esercenti la panificazione, che per ciò devono essere diffidati:

I.o Ad usare farine di buona qualità.
II.o A curare una lievitazione completa.
III.o A cuocere il pane in modo che la mollica riceve il necessario calore penetrante per la completa cottura e non sia da una scottata esterna (*fatta ad arte* per dare al pane le apparenze della completa cottura) trasformata invece in una pagnotta malcotta ed acquosa con grave danno della salute e dell'economia domestica.

Qualora la difettosa qualità del pane dipenda da farine scadenti o adulterate, gli esercenti la panificazione devono farne immediato rapporto all'Ufficiale Sanitario, per i provvedimenti di legge contro i fornitori delle farine adulterate o guaste.

La S. V. Ill.ma si compiacerà percò di avvertire gli esercenti forni di pane che i trasgressori alle tre fondamentali condizioni esposte, per una igienica e fondamentale panificazione, conforme il R. Decreto sul pane, saranno senz'altro denunciati al R. Prefetto per i provvedimenti giudiziari del caso.

Sarà perciò richiamata alla memoria degli esercenti la panificazione, l'articolo dieci del Decreto sopracitato che così suona:

Art. 10 — « I contravventori alle disposizioni del presente Decreo, ed a quelle che saranno emanate in dipendenza del Decreto stesso, saranno puniti con ammenda da lire cinquecento a lire diecimila. Nei casi di maggior gravità l'ammenda non potrà essere inferiore alle lire tremila e potrà essere disposta la chiusura dell'esercizio. Il Prefetto della provincia, all'atto della denuncia potrà disporre, in via provvisoria lo sospensione e la chiusura dell'esercizio. »

Per la rigorosa osservanza della presente nota sanitaria, la S. V. Ill.ma si compiacerà di dar ordini tassativi alle guardie del Comune.

Con ossequio

l'Uff.le Sanitario
Dottor Gino Zanardini

Noi ci compiaciamo col dottor cav. Zanardini per l'opera energica che spiega a vataggio della popolazione.

CAVASSO NUOVO

L'offerta alla Terra natia dei nostri emigrati

I sottoelencati cittadini di Cavasso Nuovo, residenti a New York, ad iniziativa dei signori Pietro Lovisa, Antonia Franceschina e Maraldo Michele, hanno raccolto e versate alla Banca di Maniago per il Monumento le seguenti somme: Pietro Lovisa e Antonio Franceschina dollari 26 cadauno. Osvaldo Franceschina di Felice, Atonio Serena di Nicola e Michele Maraldo dollari 25 ognuno; Cesare De Michiel doll. 15; Vincenzo Zambon fu Leonardo, Ricardo Zambon, Gino Lovisa e Valentino Lovisa doll. 10 per ciascuno — in tutto dollari 182 pari a L. 5000 (cinquemila); e i seguenti, per tardata pubblicazione, da Bamberg (Germania): De Michiel Osvaldo e famiglia lire 200; De Michiel Angelo fu Sante 50; Zambon Angelo fu Giuseppe da Lausing (Mich) Stati Uniti 250. — Il cassiere sig. M. Maraldo, nel prenderne nota, ringrazia i generosi compaesani e fa loro vivi auguri.

S. GIORGIO DI NOGARO

GLI INCONTRI PER LA «COPPA IETRI»

S. Giorgio 11 (Minerva). Ieri sul nostro campo sportivo si è svolta la seconda giornata per la Coppa Ietri Romano. La squadra di Torre Zuino ha giocato magnificamente ed ha vinto con grande sorpresa di tutti gli spettatori la vecchia e fortissima squadra «Pro Cervignano» con tre a due. La partita è stata interessante e circa duemila persone hanno applaudito e portato in trionfo la giovane, elegante ed allenata squadra di Torre.

Poscia hanno dovuto giocare la squadra sconfitta «Pro Cervignano» con l'invitta nostra S. Giorgina che, per puro caso ha chiuso alla pari. Dico per puro caso perchè in complesso la Sangiorgina è stata sfortunatissima quando invece per le sue doti speciali avrebbe potuto battere facilmente la Pro Cervignano molto depressa per la sconfitta ricevuta dai giuocatori di Torre Zuino. Domenica avremo la finale.

Il pubblico era numerosissimo e molto si è appassionato nel seguire le vicende delle gare. Certamente per la finale si preparano grandi festeggiamenti alla squadra vincitrice!

Moltissime sono le ipotesi e le critiche che si fanno per quell'incontro da parte degli appassionati dello Sport. Invero una vittoria dei giuocatori di Torre Zuino per domenica prossima sarebbe interessante. Ad ogni modo sia la Pro Cervignano sia la S. Giorgina gli ultimi conti li devono fare con la squadra di Torre la quale alla fortuna ha aggiunto le proprie qualità tecniche. Ai contendenti il nostro augurio.

CRONACA CITTADINA

I permesso per le manifestazioni pubbliche

Una circolare del prefetto

L'Ill.mo Sig. Prefetto del Friuli ha diramato ai Sigg. Sindaci Podestà e Commissari della Provincia la seguente circolare:

« Non ostante le istruzioni già impartite e gli avvertimenti dati ripetutamente anche a mezzo della stampa, pervengono a questa Prefettura domande di autorizzazioni per manifestazioni o cerimonie pubbliche fuori termine e prive dei dati necessari.

Prego, pertanto, le SS. LL. di tenere presente e di portare a conoscenza degli interessati con ogni mezzo utile di pubblicità che a norma del R. D. L. 6 agosto 1926 N. 1486, entrato in vigore fino dal 22 settembre u. s., tutte le manifestazioni pubbliche di *scienza, intellettualità, beneficenza, sport*, le *commemorazioni* ed *onoranze* debbono essere preventivamente autorizzate dal Prefetto della Provincia, in base ad apposita domanda su carta da bollo di L. 2, da presentarsi almeno *un mese prima della data stabilita* per ciascuna manifestazione, corredata dall'elenco dei promotori, del piano finanziario e del programma preciso.

Avverto che le domande che dovessero pervenire fuori termine, non saranno prese in considerazione e le relative manifestazioi non potranno aver luogo.

Resta inteso, inoltre, che l'autorizzazione di cui sopra non dispensa gli interessati dalla osservanza delle disposizioni vigenti nella materia, sia d'ordine amministrativo che fiscale. »

Echi dell'insediamento del podestà

Nell'insediarsi in carica, i Podestà della Provincia hanno inviato a S. E. il Capo del Governo telegrammi di omaggio e di devozione, in risposta ai quali è pervenuto ora all'Ill.mo Sig. Prefetto del Friuli da S. E. il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio il seguente telegramma:

« S. E. Capo Governo ha molto gradito cortesi patriottici sentimenti manifestati in occasione insediamento dei Podestà codesta Provincia et mi incarica esprimere suoi vivi ringraziamenti. »

Disposizioni del reggente de Fascio

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Il Reggente la Federazione cav. uff. De Lorenzi ha preso ieri possesso delle sue funzioni di Segretario politico del Fascio di Udine.

Banchetti

Continua a verificarsi l'uso di banchetti in occasione di cerimonie e manifestazioni ufficiali ed anche in occasione dell'insediamento dei Podestà malgrado le precise disposizioni impartite in proposito da questa Federazione.

Essendo ciò in aperto contrasto con le direttive generali nel campo economico e con criteri di parsimonia e con lo spirito di austerità che debbono presiedere alle manifestazioni stesse, richiamo l'attenzione dei Segretari politici, Podestà, Sindaci e Commissari Fascisti sulla necessità di eliminare dai programmi e di astenersi dall'accennata forma di festeggiamenti.

Udienze

Le udienze presso gli Uffici della Federazione sono fissate nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Comunicazioni a mezzo stampa

Ad evitare perdite di tempo e per ragioni di economia le comunicazioni della Federazione ai Fasci saranno fatte col mezzo dei giornali della Provincia. D'ora innanzi perciò tutti i rappresentanti dei Fasci cureranno di rilevare dai giornali i comunicati della Federazione con l'avvertimento che non saranno ammesse scusanti nei casi di mancata esecuzione di essi.

La sottoscrizione per gli alluvionati

Ecco l'esito della sottoscrizione promossa dalla Federazione Provinciale Fascista, per i danneggiati dalle alluvioni: L. 6898.55.

I Reggimenti che avranno sede in Città e Provincia

Udine sede di Divisione

Abbiamo dato notizia della probabile venuta a Udine di altri Corpi armati, ciò che ora confermano notizie da Roma. Questi cambiamenti e innovazioni avvengono in seguito alla riduzione del numero dei reggimenti di Fanteria e di altri Corpi e all'adozione della Divisione ternaria che raggruppa tre reggimenti in luogo di due.

A Udine, oltre al 2.o Fanteria verrà da Treviso il 55 Fanteria e da Tolmezzo il comando dell'8. Alpini con un battaglione in luogo del « Feltre ». Oltre al 5.o Artiglieria Pesante Campale, verranno il 3.o Artigl. da Montagna (ossia uno dei tre reggimenti che rimarranno di tale specialità dell'Arma) e il 15.o da Campagna, proveniente da Reggio Emilia. A Udine rimarrà inoltre il reggimento Cavalleggeri del Monferrato.

In Provincia si avranno i seguenti cambiamenti: il 1.o Fanteria si trasferirà da Gradisca a Sacile. Il regg. Genova Cavalleria si trasferirà da Pordenone a Bologna, facendo il cambio col regg. Cavalleggeri Saluzzo. A Cividale andrà il 17.o Fanteria proveniente da Ravenna. A Tarvisio andrà un battaglione del 2.o Fanteria.

Il 23.o Artiglieria da Campagna da Palmanova passerà a Trieste e gli succederà il Pesante. Il 23.o Fanteria, di stanza a Gorizia, avrà un battaglione a Idria. Fra le Brigate che si scioglieranno figura la « Friuli », che aveva sede a Livorno.

Fra le Brigate che si scioglieranno figura la « Friuli », che aveva sede a Livorno.

Udine, come è noto, diverrà sede di Comando di Divisione, il quale sarà allogato con i relativi uffici nel Palazzo Caiselli, ove risiedeva l'Ufficio Centrale C.O.S.C.C.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Daniele Tamburlini: Rossi Alessandro e famiglia 25, Enrico e Rina Broilì 50, Durigatto Elodia 10 — di Carlotta Doretti: rag. Innocente Toppani 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Daniele Tamburlini: Rossi Alessandro e famiglia 25, Angiolina prof. Domenico Feruglio 10 — di Tiziani Francesco: Di Bert Alfredo 5 — di Carlotta Doretti: Di Bert Alfredo 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Daniele Tamburlini: Rossi Alessandro e famiglia 25, Carlini Gabriele 20 — di Carlotta Doretti: colonnello Medico Pietro Loschi 10.

OSPIZIO MARINO. — In morte di Daniele Tamburlini: Rossi Alessandro e famiglia 25.

DAME DELLA CARITA'. — In morte di Carlotta Doretti: Famiglia colonnello Rochis 20.

ORFANI DEL COMUNE. — In morte di Carlotta Doretti: Cosmo Cosmi 15 — di Daniele Tamburlini: cav. Antonio Lenisa e Signora 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Carlotta Doretti: cav. rag. Giovanni Ostermann 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Carlotta Doretti: Eugenio Della Vedova e famiglia 10, Marcolini Pietro 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Carlotta Doretti: cav. uff. avv. G. B. della Rovere 10.

ASILO INFANTILE DI S. OSVALDO. — In morte di Daniele Tamburlini: cav. Antonio Lenisa e Signora 10.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Daniele Tamburlini: cav. Antonio Lenisa e Signora 5, Augusto Bosero 10 — di Carlotta Doretti: Augusto Bosero 10.

BENEFICENZA

Congregazione di Carità. — In morte di Daniele Tamburlini: Ernesto Cita L. 200, somma raccolta fra i proprietari dei principali Alberghi e ritrovi cittadini.

Casa di Ricovero. — In morte di Carlotta Trevisan Doretti: avv. Otello Rubbazzer 10, famiglia Bertacioli 10, Fioritto Federico 5; della signora Monino: Federico Fioritto 5: della signora Mascherini di Valvasone: Luigi Scubli 10, Giovanni Nadali 10.

Istituto Tomadini. — In morte di Daniele Tamburlini: gli albergatori di Udine lire 200.

Ospizio Marino Friulano. — In morte di Daniele Tambuclini: A. F. Gasparini fiorista 10, comm. Ugo Zilli 5.

Cucina Popolare di Udine. — In morte di Carlotta Trevisan Doretti: Rinaldo Del Negro lire 10.

Sezione Madri e Vedove Guerra. — In morte di Carlotta Trevisani Doretti: Anna Visentin Feruglio 10.

Orfani di guerra. — In morte di Trevisani Doretti Carlotta: Teresa e Ant.t Visentini L. 10, Toneatti Luigi 20, cav. Emilio Toso 10, cav. Giov. Zavagna 10, Maria e comm. Luigi Fabris 20, Maria e geom. Vitt. Fattori 25, cav. Guido Maddalena 10. Fam. cav. uff. Pauluzza 10, fam. Fogolin di Codroipo 10, Ernesto Liesch 10, Bruno Aita di Passariano 10, Giacomelli dott. Guido 10, Vuga dott. Renzo 10, Ada e Luigi Pagavini 10, Berthod dott. cav. Flavio 10, comm. Ant. e Bonif. Rizzani 10, cav. Gius. Ridomi 10, dott. cav. Aless. Franchi 10, Fam. Pietro Formentini 5, Dal Dan prof. cav. Ant. 5, Lorenzo Laurenti 10, Rina e ing. Giulio Tentori 10, Pierina De Checco Gregorutti 5, Lucia e rag. Enrico de Checco 10, Pascoletti dott. Elgismondo 10, Vitt. Lang 5, Ciro Pantaleoni fu Agost. 5, Ant. Moretti di Achille 5, Baratta Italo 10, Succ. Ditta Ed. Tellini e C.o » 25, Benedetto Beltrame 10, Gius. Wernitznig 10, Isidoro Piutti 5; co. cav. Giac. di Prampero 50, co. comm. dott. Enrico de Brandis 10, avv. cav. Gino Del Missier 10, magg. cav. uff. Attilio Mombellardo e signora 25, Irma e Raffaele Bolzicco 10, Famigl. Capellani 50, Gius. Del Negro 10, Leone Del Mestre 5, Alceo Del Mestre 5, da diversi a mezzo del « Giornale del Friuli » 165, famiglia del prof. gr. uff. Papinio Pennato 25, Callegari Mario 5, Nardini avv. cav. Emilio 10, Umberto Zanfagnini 5.

In morte di Daniele Tamburlini: prof. cav. Antonio Dal Dan 5; Antonio Moretti di Achille 5, Doretti dott. Virginio 5, Doretti Gio Batta 5, Doretti Emilio 5.

FORMAGGI MAGRI SEMIGRASSI E GRASSI

La Camera di Commercio di Udine comunica che, agli effetti dell'articolo 33 del decreto legge 15 ottobre 1925, N. 2033 e art. 80 del relativo regolamento approvato con R. D. 1.o luglio 1926, N. 1361 sul commercio degli «olii, burri, formaggi» ecc., l'indicazione dei formaggi, secondo il loro contenuto in materia grassa, si deve fare con le seguenti denominazioni:

a) «Formaggio grasso» se il contenuto in materia grassa non è inferiore al 45 per cento; b) «formaggio semigrasso» se il contenuto in materia grassa è inferiore al 45 per cento, ma non al 25 per cento; c) «formaggio magro» se il contenuto in materia grassa è inferiore al 25 per cento.

Le cifre sopra indicate si intendono «sempre riferite alla sostanza secca del formaggio».

Nel caso concreto, la Cattedra Provinciale di Agricoltura, interpellata dalla Camera, ha dichiarato che, il nostro formaggio di latteria dovrebbe essere compreso nella categoria del «fromaggio semigrasso», o così pure il formaggio tipo «reggiano» anche «finissimo». Quello di malga, vero tipo «Montasio», appartiene alla categoria del grasso.

Solenni onoranze funebri alla salma di Daniele Tamburlini

Viva impressione suscitò in città la notizia del decesso di Daniele Tamburlini, quasi centenario, padre del signor Antonio proprietario dell'Albergo Nazionale.

La sua figura era assai nota in città, dove contava ancora amici e conoscenti e godeva di larga considerazione e simpatia per le sue spiccate doti d'animo e d'intelletto quale cittadino, quale patriota e la sua dipartita lascia un vuoto incolmabile nella ormai esigua schiera di Coloro che sui campi di battaglia e nelle congiure prepararono e compirono il patrio riscatto.

Daniele Tamburlini, nel 1864, quando sscoppiarono gli storici moti del Friuli, fu uno degli animatori dell'insurrezione che dovevva liberare la nostra Terra dal giogo austriaco e con suo gave e continuo pericolo, assumendosi il difficile compito di corrispondente e di porta dispacci, fu valido coadiutore di Tolazzi, di Andreuzzi e di Carlo Tivaroni che lo avevano amico fidato e carissimo.

Benchè nessun annunzio fosse comparso sui giornali indicante l'ora delle onoranze funebri pur tuttavia una folla numerosissima s'era raccolta dinanzi all'abitazione dell'Estinto: cittadini d'ogni ceto e condizione, amici e conoscenti suoi; amici e colleghi del figlio signor Antonio; rappresentanze di Istituzioni di Enti cittadini, persone venute da ogni parte della Provincia.

Una dimostrazione veramente grandiosa e commovente.

Alle ore 15, l'imponente corteo mosse dall'abitazione dell'Estinto, Piazzetta del Duomo, preceduto dalle insegne religiose, larghe rappresentanze dell'Istituto Renati di cui è direttrice la figlia dell'Estinto suor Maria Crocefissa e dell'Istituto Magistrale Arcivescovile ove è insegnante altra figlia suor Maria Luigia.

Viene quindi il carro delle corone; ne notammo molte e bellissime: Educande dell'Istituto Renati — Personale Ristorante — Famiglia Durigatto — la Nuora — nipoti Tamburlini e Trombetti — Cesare Scoccimarro — Famiglia on. Russo — Fratelli Tamburlini fu Giuseppe al caro zio — Istituto Renati — Federazione Fascista Friulana dei Commercianti.

Numeroso clero precedeva la carrozza funebre di prima classe; sulla bara posava la corona dei figli, dietro al carro pendeva quella della famiglia.

Accompagnano angosciati, la salma, i figli, i nipoti e numerosi altri congiunti.

Lentamente viene quindi snodandosi il lungo corteo nel quale notammo seguiti da larga rappresentanza: la bandiera dell'Associazione Reduci Patrie Battaglie, il gagliardetto del Sindacato Lavoratori della Mensa ed affini, il labaro dell'Associazione Udinese dei Commercianti, Fascio di Udine, Tiro a Segno Nazionale ed altre.

Per via Vittorio Veneto, il mesto corteo prosegui per via Cavallotti, via Savorgnana e via dei Teatri. Nella chiesa Metropalitana parata a lutto, seguirono le solenni esequie.

Poscia ricompostosi il corteo, la lacrimata salma fu accompagnata all'Estrema dimora.

Alla memoria del vecchio patriotta reduce dele Patrie Battaglie, un pensiero memore e riverente. Ai figli, e particolarmente al signor Antonio, sentite condoglianze.

IN MEMORIA DEL PROF. ING. L. ZANETTI

Nona lista delle Offerte pervenute presso lo studio tecnico dell'ing. Mantovani e geometra Bertuzzi. Per intitolare una borsa di studio al nome del compianto prof. ing. Luigi Zanetti: Somma precedente L. 4.643; prof. Forni 25, Blasoni geom. Guido 20, rev. Passoni cav. Lodovico 5, Pinzani geom. Giovanni 10; Somma totale lire 4.703.

Concittadino stritolato dal treno alla stazione di Mestre

Giunge notizia da Mestre di una mortale disgrazia, della quale rimase vittima il concittadino Pio Martinis di Gio Batta, d'anni 53. Il poveretto, proveniente da Milano, attendeva la coincidenza per proseguire il suo viaggio.

Ad un certo momento egli volle passare i binari per portarsi in quello della linea di Udine, essendo egli ivi diretto, ma giunto nel mezzo del quarto binario, veniva investito in pieno dal treno 188 in arrivo in quel momento da Venezia e diretto a Milano.

Il macchinista diede immediatamente mano ai freni, ma tutto fu inutile, perchè il disgraziato venne trascinato dalla locomotiva per una diecina di metri.

Il Martinis, che aveva riportato una ferita lacero contusa al capo, la frattura di più costole, con sfondamento del torace, lo stritolamento del piede sinistro e della gamba destra, decedeva un'ora dopo il suo accoglimento all'Ospedale di Mestre.

Le ferale notizia ha qui destato vivissimo compianto.

Il Martinis prese parte alle sfortunate campagne d'Africa, combattendo da valoroso. Fatto prigioniero, per ben sette mesi, provò il duro servaggio di Menelik. Onesto lavoratore, buon padre di famiglia, era amato da quanti lo conoscevano.

Alla famiglia, così duramente colpita, le nostre vive condoglianze.

El lunis di Titute Lalele

Sior Meni benedet,

Lis fantatis di maridà e' son come i zugatui in vetrine, pa la qual lu informi che finalmentri mé fie 'e scomenze a zornà intôr di Venanzio Vigolato spissiar.

Jò 'o tetì parcè c'o speri che Vignesie e la montagne, par vie des famosis letaris anonimis, no vedin lassade nissune conseguenze su Lussie e nance su Esterine. Venanzio po al è cuêt, cuêl in t'une maniere cussì maraveose c'al scomenze a suspirà in puisie e la setemane passade (dopo lis fiestis di Udin) a mé fione i jè capitade la so brave declarassion compagnade da un mazzet di rosis e da une puisie indulà che si po viodi che ance un spissiar c'al fas pirulis al po vé tal ciâf sintimenz poetics che fasin strenzi el cûr.

. . . .

Pur chi mai non amò nell'Aprile
Per fiorente sentiero vagar?
Col'er fiori e un serto gentile
Dei suoi Numi deporre all'altar?
Pur un dì vien che davanti il sentier
Per la bruma deserto si fa,
Caro allora è quel fiore stranier
Che nuova fragranza ne dà.
Così caro è il ciclamo che suole
Quando il verno è già presso a sbocciar
Schiudere il calice al languido sole
Che vien l'ultimo olezzo a spirar.
Signora mia! V'è un canto e c'è un fiore
Che nel mondo perenne vivrà,
Dio vi guardi da un cuor senz'amore
Da una terra che fiori non dà.

El «fiore stranier» e jé une maniere come un'altre par nomenà Esterine in puisie, pa la qual 'e jé ance clare che Venanzio prime di cùmò al devi vé patit une vorone par vie di feminis.

Esterine 'e jé restade incocalide e plombade daur cope insieme a Lussie. Mancomâl che mi jere vanzade mieze butilgie di «Ratafià di Chine» e c'o ài podût butale jù pai glutidor des mes feminis, parceche sinò 'o vares scugnût clamà el miedi e forsi ance Venanzio par fâlis tornà sù, e a mi lis comedis mi plasin viodilis in teatro e nò a ciase.

Lis sioris dal Friul si son un fregul cuietadis par vie de spizze che vevin di cognossimi e jò lis ringrazi cun dute l'anime, parceche se Lussie 'e nase qualchi ciosse' 'o soi liquidât.

E Tunin? Tunin al è simpri siarât in ciamare par vie de storie dal Beât Beltrand e nome pre Nozent, capelan di Lussarie, al po là a ciatâlu.

E Candide? Dio bonino! 'O ài une pôre mostre di dovè clamà la comari. Ma intant gioldin par vie di Esterine che va fûr dai pîs; pa la qual lu siguri, Siro Meni, che Venanzio al è veramentri une persone distribuide, tant distribuide che cul sang de puare int si è comprade une machigne otomobil, indulà che jò a sinquante e passe ains no soi paron nance di un mûs, parceche 'o ài scugnût simpri risparmià par inscuelà Tunin, par ingrumà la dote a Esterine e contentà Lussie.

Ma lassin di bande cheste volte lis malincunis insieme al segretari Momolo Bressan e a sior Agnul Basandiele!...

E cussì i partecipi che domenie o' vin fate la nestre mate spassisade cu la machigne di Venanzio, indulà che Esterine 'e jere sintade donge dal spissiar e jò e Lussie daûr in maniere che noaltris doi e' parevin veramentri i parons e Venanzio dome el «stafêr» de famee.

Fintremai a Mussêt o' vin copadis nome dôs, a Fagnigule ciapât sot el purcit di Sant'Antoni e lassât cadavar a lì su la strade, a Pantianins petât dentri a un s'cialâr di feminis che tornavin di Madone di Mont, e lis vin fatis là dutis cu lis ciambis paràiar e finalmentri a Tresesin copât un mus di chei che àn corût in plazze. Di Tresesin fintremai a Surisins no vin fat nissun massalizi par vie che i ciavai che strisinavin la machigne mieze squancassade e' vevin une vore di sintiment e voli sigûr.

Prime di finì cheste letare un fregul masse lungiote e par contentà dutis lis personis che disin che el «Lunis» di Titute Lalele 'e jé une robute lizerine lizerine, 'o moli fûr une biele «rizete» di culinarie e 'o soi sigûr che duc' chei tai e quai che la provaràn e' podaràn nome dì che almanco che chest «Lunis» al è.... grevi!

FRICO TE FRISSORIE. — Si ciape une slepe di formadi fresc di latarie, si grate cul curtis la croste e si lu tae a quadreluz; si tazze sevole in bondanze, e si messede dut insieme cun t'une buine prese di pevar. Si disfe in t'une frissorie un fregul di sponge, si zontigi magari un fregul di ardiél taiât minùt minùt; quant che la quelze 'e bol si bute dentri el formadi messedat te maniere che us ài dite prime; dule la pitanze si cuêi adasiût adasiût senze che si tachi, fintremai che devente rosse, biele e crostolose. El frico al va mangiât simpri cialt di bol cu la polente (el pan lassinlu pe' sope cu lis tripis). Dopo el frico e' van une cane dos buinis tazzonis di chel blanc e plui tard un bussul di nostrane.

Chest «recipe» di frico mi lu à fat provà sior Pieri Gasparin e dopo une ciaminade di trente chilometros mi soi ciatât benon, parce el frico (e duc' i furlans 'o vuèi che lu sèpin) al e' simpri une vorone manco grevi di qualchi robe borse scrite par furlan che si scugne dì che jé biele parecche sinò si passe senze creanze.

El frico almancul, benedet sior Meni, par vie de bevazzone che bisugne fâ dopo vêlu mangiât, al jude, in chese' timps di miserèate, a parà vie i pinsîrs.

Ariviodisi la setemane che ven.

Titute Lalele.

Ancora sul Monumento di Ciconicco

Polemiche

Egregio Direttore,

Il mordare articolo apparso sulla «Patria» dell'8 corr. a firma pittore Pellis circa il monumento ai Caduti di Ciconicco, è una evidente dimostrazione di una mal celata rabbia. Inquantochè il Pellis è autore di un bozzetto giudicato più adatto per un lavatoio piuttosto che per un monumentò ai Caduti, il quale esposto alla finestra del mio esercizio, ha riscosso tante entusiastiche approvazioni dalla popolazione da costringermi a nasconderlo frettolosamente per evitare che qualche profano in arte, incapace di comprendere la bellezza, esprimesse il proprio biasimo con una buona sassata nei vetri. Da qui l'articolo che non è critica, ma scerqua di insolenze e povera di argomentazioni, articolo che è frutto di un mese di stizzose meditazioni e che biasima sull'opera ancora da ultimarsi.

Che cosa pretendeva il divo Pellis? di trovare tra la popolazione di Ciconicco un comitato di artisti? Se i componenti del Comitato non hanno la pretesa di essere tali, hanno però, la coscienza di operare con sentimento di patriottismo, e in quanto all'arte si rimettono all'opera dell'arch. Bianchettini, che gode tutta la loro fiducia.

In quanto all'asserzione che detto monumento venne approvato in «Camera caritatis» sappia l'illustre pittore Pellis che su 70 rappresentanti le famiglie di Ciconicco ben 63 furono i favorevoli.

E posso assicurare il Pellis che noi continuiamo l'opera nostra soddisfatti di averla incominciata e di condurla a termine come è stata progettata senza badare al suo concesso o mancato benestare artistico.

Tanto per sua norma, se volesse ancora sprecare carta e inchiostro e sopratutto il suo tempo prezioso per l'arte Italiana, per fare delle nuove critiche al nostro o agli altri monumenti di questo Friuli da lui definito profanatore dell'arte.

Il Presidente del Comitato
Celso Ciani

***

Signor Direttore,

Quando i critici hanno detto male delle opere mie, io non ho mai protestato, perchè riconosco a ciascuno il diritto di giudicare come crede, massime su ciò che è di per sè esposto al pubblico apprezzamento.

Se per avventura sorgesse la voce di un competente a difendere l'opera artistica del signor Bianchettini e l'opportunità della sua erezione a ridosso dell'antica cappella di S. Rocco di Ciconicco, io sarò lieto pel mio paese di trovar dimostrato il torto mio e la ragione altrui. Nell'attesa, mi limito a richiamare di nuovo su tale oggetto l'attenzione di chi ha il diritto e il dovere di prestarla.

il pittore F. Pellis

« LIRICA VENEZIANA »

Conferenza del Gruppo Esperantista

E' il tema di una pubblica conferenza che il chiarissimo prof. Guido Perale del nostro Liceo Classico darà mercoledì sera per iniziativa del Gruppo Esperantista nella Sala delle Pubbliche Adunanze in via dell'Ospedale N. 1.

L'argomento è quanto mai interessante.

I CINEMATOGRAFI

A Gorizia la « Patria del Friuli » viene venduta in tutte le edicole quotidianamente alle ore 13.

Il Congresso a Sacile
della Deputazione friulana di Storia Patria

La battaglia di Sacile

Come abbiamo promesso ieri, diamo un largo sunto della interessante lettura che il chiaro socio della Deputazione prof. Gellio Cassi ha tenuto domenica al Congresso annuale della Deputazione friulana di Storia Patria, in Sacile.

Cominciò egli col rilevare che la battaglia di Sacile (o di Fontanafredda come anche si chiama, per essere stata combattuta fra le due località), svoltasi nel 16 aprile del 1809, è fra le battaglie dell'era napoleonica, quella che più ci interessa, non tanto come azione militare, quanto piuttosto giudicata in correlazione al sistema difensivo del confine orientale del Regno italico, sistema che Napoleone aveva immaginato e conseguentemente suggerito al Principe Eugenio. E l'interessamento deriva sopratutto dal fatto che il confine orientale del Regno italico era pressa a poco il medesimo del nostro Stato durante la conflagrazione mondiale e che la campagna del 1809 si svolge, da parte dell'Austria, secondo un piano, di cui quello austro-tedesco del 1917 non è che una ripetizione. Pur troppo, i risultati, almeno nel periodo iniziale, furono per noi identici e quindi avversi così nel 1809 come nel 1917, essendo stata dischiusa al nemico la via per l'invasione della pianura friulana.

Esaminata brevemente la situazione dell'Europa, ed in particolare quella della Francia e dell'Italia nel 1809, quando l'Austria credette giunto il momento di tentare una rivincita appoggiandosi sulle insurrezioni spagnole contro i francesi; avverte come Napoleone avesse previsto questo ritorno offensivo al vecchio Impero e avesse dato in proposito relative istruzioni al Principe Eugenio perchè le mettesse prontamente in pratica. Non fu obbedito; il suo piano di difesa fu invece meditato e studiato dal nostro Stato Maggiore, ancor prima del 1915. Ed allorchè nel 1917 il nemico invase le nostre terre e dovunque correva una parola sinistra, apportatrice di disfatta e di lutti — Caporetto — gli avvertimenti, dati un secolo prima dal grande Imperatore al figliastro, furono saggiamente svolti in un grande sistema di difesa, nel quale venne ad infrangersi la rabbia nemica; e l'Italia fu salva.

Con quello spirito di penetrazione, che è proprio dei grandi genii, Napoleone aveva intuito che, alla prima occasione, gli Austriaci avrebbero cercato di colpire il Regno Italico sferrando una offensiva all'Isonzo e che, attaccando su vari punti, avrebbero compiuto il loro massimo sforzo lungo la linea Caporetto - Cividale, puntando su Udine, Codroipo e Treviso. E difatti, chi ha bene in mente la zona di Caporetto - Cividale, sa che, superata la cresta montuosa delle Alpi Giulie, sono gli stessi corsi d'acqua, scendenti da quelle Alpi, che guidano nel cuore della pianura friulana, dove nessun ostacolo più si presenta fino al Tagliamento. Perciò, egli pensava alla difesa, ed al Vicere Eugenio suggeriva le opere necessarie ad impedire o almeno ritardare la marcia del nemico, sia con fortificazioni lungo la via da Caporetto a Cividale, sia col rafforzare le fortificazioni di Palmanova e della Chiusa di Pontebba. Senonchè, l'attuazione dei provvedimenti, e sopratutto la costruzione di un campo trincerato sulla sinistra del Tagliamento presso Codroipo, fu condotta con così poco ardore che, nell'aprirsi della campagna del 1809, di quelle istruzioni si era fatto ben poco tesoro.

Napoleone, però, com'è virtù d'ogni condottiero preveggente, non si accontentava di pensare alla difesa del Friuli ed ancora nel 1808 scriveva al Vicere per ammonirlo che, in caso di uno sgombero, non dovesse considerare la linea del Tagliamento come una vera e propria linea di difesa, ma rafforzarsi invece con sicurezza di successo, su quella del Piave: ciò che appunto hanno fatto, nel 1917, e con mezzi di gran lunga maggiori di quelli che non sarebbero stati richiesti dalle differenti condizioni di guerra cento anni prima.

La battaglia

L'arciduca Giovanni d'Austria attaccò il Regno italico da quattro punti: da Timau puntando su Tolmezzo, da Pontebba scendendo il Canal del Ferro, da Palmanova e Romans puntando su Codroipo, da Caporetto mirando a Cividale e a Udine. Ma l'attacco principale era proprio quest'ultimo, perchè da Caporetto verso Cividale avanzava il grosso dell'esercito con a capo il generalissimo, l'Arciduca in persona. Il princ. Eugenio che non aveva ascoltati con bastante sollecitudine i consigli di Napoleone di prepararsi in tempo a quest'attacco, non seguì neppure quello di ritirarsi prontamente sul Tagliamento, per poi schierarsi sul Piave ed ivi fermare il nemico. Egli volle agire di sua testa; e per evitare una ritirata che temeva fosse demoralizzatrice delle sue truppe, ascoltò le voci dei combattenti che domandavano di non fuggire dinanzi al nemico ed i lamenti delle popolazioni invase e decise di concentrarsi sul Livenza, fra Sacile e Pordenone, e di attendere ivi l'austriaco per ricacciarlo ai confini. Ma non prese tutte le disposizioni necessarie; tanto è vero che il 13 aprile (1809) lasciò che alcuni reparti fossero sorpresi dagli austriaci dentro Pordenone, che fu assaltata e presa. Tre giorni dopo s'impegnò la battaglia, che si svolse nel poligono Sacile-Fontanafredda-Porcia-Palse-Tamai e Brugnera. Qui l'oratore s'indugia a parlare del combattimento, che si risolse in una vittoria austriaca dovuto principalmente ad un errore di tattica del Principe Eugenio, o, per dire più esattamente, del generale Seras comandante l'ala destra franco-italiana da lui portata troppo innanzi.

Che il valore fosse stato veramente alto dalla parte dei franco-italiani, lo attestano i numeri delle perdite: 3500 morti, 6000 feriti, 5000 tra prigionieri e dispersi da parte degli austriaci; 3000 morti, 5000 feriti, 3500 prigionieri e 15 cannoni da parte del Principe Eugenio. «Se al posto del Vicerè fosse stato Napoleone, osserva il proff. Cassi — la battaglia di Sacile sarebbe oggi annoverata fra le più gloriose del celeberrimo Capitano ed il nemico sarebbe stato costretto a «risalire in disordine e senza speranza le valli, che aveva disceso con orgogliosa sicurezza, come è inciso in caratteri indelebili nel Bollettino della Vittoria» (vivi applausi).

Se il Vicerè, data la breve distanza dal Livenza al Piave, non ebbe nè il modo nè il tempo di riordinare e schierare il proprio esercito sul Piave, come Napoleone gli aveva precedentemente suggerito, ma dovette ritirarsi fino all'Adige; gli avvenimenti guerreschi in Germania precipitarono per gli austriaci, sì che lo arciduca Giovanni dovette sgombrare le provincie del Veneto già occupate, ed accorrere a proteggere Vienna contro Napoleone, che dopo un seguito di vittorie, già marciava per la seconda volta.

L'arciduca Giovanni sgombrò in gran furia del Veneto, sospinto alle calcagne dal Vicerè, solo tentando qua e là qualche infruttuosa resistenza — sul Piave l'otto maggio dello stesso anno, sul Tagliamento ai Rivoli Bianchi l'11, a Malborghetto il 17, sulla Raab il 14 giugno, sì che dovette riparare in Ungheria, mentre il Vicerè poteva unirsi all'imperatore e cooperare alla grandiosa vittoria di Wagram.

A questo punto, l'oratore ricorda la lettera di un testimonio oculare, un prete don Francesco (già stampata nelle «Pagine Friulane», anno 1890, il quale, dal campanile di San Cassiano al Maschio (oggi Cordignano) aveva, con un cannocchiale potuto seguire tutto lo svolgimento della battaglia: lettera giudicata come un «documento notevole ed importante», che, per desiderio della «Società di studi napoleonici» a Parigi, sarà pubblicata, tradotta in francese dallo stesso prof. Cassi, nella «Revue», importante rivista parigina.

Se noi (rileva a questo proposito il prof. Cassi) «seguiamo lo svolgimento della campagna del 1809 e la raffrontiamo agli avvenimenti militari della fronte giulia nell'ottobre 1917, troviamo che il piano austro-germanico del 1917 non è, in sostanza, che una ripetizione di quello austriaco del 1809 e con risultati, nella prima fase, pressochè uguali. Ma il nostro Stato Maggiore aveva opportunamente previsto il caso di una ritirata dalla fronte giulia e perciò aveva preso a tempo i necessari provvedimenti»; e «convinto che il Tagliamento non poteva servire che per un riordinamento delle forze, fissò come linea di resistenza la linea del Piave accogliendo il concetto del grande Imperatore. Naturalmente, le proporzioni dei provvedimenti sono ben diverse: altri sono i mezzi di guerra usati ai tempi del grande imperatore. Ma il nucleo della idea geniale di difesa al Piave che il nostro Stato Maggiore perfezionò ed ampliò allacciandola al Grappa, si trovava già nelle istruzioni del grande imperatore.

Quanto ai lamenti delle popolazioni invase, essi erano ben giustificati. Scrisse infatti il Foscolo — e l'oratore ci ripete: «La desolazione dello Stato veneto è inesprimibile. Non vi è rapina nè incendio nè strage di cose e di persone nè ferocia di vittoria barbara e vandalica, che non sia stata tentata e talora maturata dagli Austriaci, che pur venivano, secondo essi, a portarci libertà ed indipendenza politica»!

Allora, come cento anni dopo: l'Austria non aveva mutato in nulla!.. E, per completare i termini del raffronto, anche allora essa, coi proclami dell'Arciduca Giovanni cercava di apparire liberatrice, ed invitava gli italiani ad unire braccia e cuori, ad unire le loro forze «alle armi generose dell'imperatore Francesco»: di nulla temessero, purchè fossero italiani austriaci.... «Ma non mi sento il coraggio di proseguire» (esclamò a questo punto l'oratore) per non offendere le ombre sacre di Guglielmo Oberdan, di Cesare Battisti e di Nazario Sauro». Vivissimi, generali, insistenti applausi).

Il prof. Cassi così chiude: «Oggi, la Patria, uscita dalla grande guerra con la palma della vittoria, forte nei suoi confini naturali, guidata da mente, in cui rivive l'antico genio latino, può dirsi finalmente sicura. E il Piave giustamente detto il fiume sacro d'Italia, ricordato nella canzone popolare, la cui eco si ripete dolcemente nei nostri cuori, non vedrà più le nostre genti andar fuggitive per le terre della Penisola e rinnovare dolorosamente le «Primavere sacre» dei tempi remoti. (Applausi).

Spezzatosi, per virtù dei nostri eroici combattenti, il secolare Impero, ch'era stato così grave di lutti e sciagure alla Patria diletta, e spezzatosi proprio là, sulle rive di quel fiume, donde, sette mesi dopo averlo toccato, sognava la riconquista d'Italia, il nostro confine porta oggi i segni infallibili della natura e perciò è e sarà inviolabile. Noi friulani, vigili scolte della Patria, dal confine orientale, ripetiamo le parole medesime, con cui gli eroici difensori del Piave rispondevano all'orgoglioso invasore: «Di qua non si passa!».

(Prolungata ovazione. Molti, come dicemmo ieri, vanno a stringere la mano al prof. Cassi ed a felicitarsi con lui per la dotta memoria e per la forma eletta ed in vari punti eloquente con cui l'aveva estesa).

Il congresso
La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana

Dopo una visita alla Mostra d'arte e delle piccole industrie locali, per molti aspetti interessante, ed alla Scuola d'arti e mestieri; i congressisti si raccolgono nella sala del Comune, per la seduta pomeridiana.

Questa s'inizia con la lettura delle adesioni. Il senatore Bombig, commissario di Gorizia, così telegrafa:

« Impedito presenziare Congresso, invio saluto augurale di Gorizia plaudente proficua attività cotesta benemerita Deputazione che tanto efficacemente valorizza pair. altissimo nostro Friuli. Sgive».

Il viceommissario del Comune di Udine on. Gino di Caporiacco:

« Dolente non poter intervenire Congresso benemerita Deputazione Storia Patria, invio illustre presidente soci tutti saluto deferente plauso vivissimo per opera indefessa illustratrice passato nostro glorioso Friuli».

Altre adesioni e plausi avevano mandato: da Udine, il co. Giacomo di Prampero, il comm. Ercole Carletti, il Questore comm. Michelangelo Lucarelli; Da Roma, il prof. comm. Libero Fracassetti; da Trento, il prof. Antonio Morassi.

PER GLI SCAVI DI AQUILEIA

Il presidente on. Leicht apre la discussione sulla relazione del segretario comm. Suttina.

Il cav. Antonio Brusin, conservatore del R. Museo di Aquileia, ringrazia il presidente e il segretario pel loro interessamento costante a favore dei monumenti e degli scavi aquileiesi. Ma per un lavoro metodico e più intenso occorrerebbero mezzi maggiori di quelli che ora si hanno. Crede che la R. Deputazione potrebbe escogitare qualche mezzo per cerare un fondo speciale da dedicarsi agli scavi; per esempio, con l'aumentare il canone dei soci, portandolo da lire 20 a 30 e con l'invitare i Comuni a contribuire sia con assegnazioni speciali sia col farsi soci della Deputazione pagando una quota più alta dei soci individuali.

L'on. Leicht ringrazia il cav. Brusin delle parole dirette alla Presidenza. Quanto alla proposta di aumentare la quota dei soci, dice che sarà presa in esame. Per intanto, una parte dei fondi della Deputazione sarà dedicata agli scavi di Aquileia, riconoscendo la necessità di proseguire nelle ricerche di quel sottosuolo così ricco di cimeli.

Il comm. Biasutti è contrario al proposto aumento di quota; l'avv. Morossi è di avviso che bisognerebbe cercar di aumentare il numero dei soci.

La discussione si prolunga. Parlano di nuovo il cav. Brusin, il presidente on. Leicht, il comm. Biasutti, e intervengono pure il comm. Suttina, il prof. comm. Battistella. Risultato della discussione è: pregare il R. Prefetto di interessarsi presso il Ministero della Pubblica Istruzione e in genere presso il Governo affinchè voglia adeguatamente sovvenire gli scavi nel territorio aquileiese; e rivolgersi anche alla Provincia, ai Comuni — ed in particolare a quello di Udine — alla Cassa di Risparmio ed alle altre Banche affinchè aiutino l'opera degli scavi, necessaria se vogliano approfondire la conoscenza di Aquileia romana e cristiana. Se il Governo fa tanto per Pompei, per Vetulonia, e per altri luoghi; non dovrebbe disinteressarsi di Aquileia, che fu saldo baluardo di latinità. Noi non sappiamo ancora nemmeno fin dove si estendesse; e molto della sua storia è ancora o ignorato o controverso. Da ciò appunto l'assoluta necessità degli scavi da proseguire ed estendere secondo un piano sistematico e ragionato.

A conclusione poi di questa discussione, si vota un telegramma di omaggio a S. M. il Re, che per gli scavi di Aquileia inviò alla Deputazione di Storia Patria lire 3000. Quando la presidenza fece tale proposta, tutti i congressisti si alzarono in segno di omaggio al Sovrano.

LA BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Il presidente on. Leicht sente di compiere un dovere con l'esprimere al segretario comm. Suttina vivi elogi per le cure che egli dedica alle «Memorie forojuliensi» — rivista che fa onore alla Deputazione ed al Friuli. I congressisti tutti con prolungato applauso, si associano alle lodi del presidente.

Questi comunica la proposta di un ordine del giorno inviato dal socio prof. Pellis, che annunciava per lettera di non poter essere presente al Congresso.

Il prof. Pellis, con la sua proposta, domanda che la Deputazione intervenga presso il Comune di Udine al fine di ottenere che quanto prima costruisca in luogo adatto un edificio apposito per la Biblioteca «Vincenzo Joppi»; e che trasformi l'intero Palazzo Bartolini in Casa friulana ove, secondo il voto del sesto Congresso (1925) della Filologica, trovino degna sede tutte le Società culturali udinesi. La proposta è accompagnata da una serie di «considerando» che poi risultano anche dalla vivace discussione impegnatasi su questo argomento.

La quale è iniziata dal prof. comm. Battistella. Per più ragioni egli dice, la Biblioteca Vincenzo Joppi è «impossibile». Vi è un unico custode, mentre il materiale è distribuito in quattro piani; v'è un'unica sala di lettura, insufficiente ormai per l'aumentato concorso di studiosi e di lettori; unica sala, mal riscaldata l'inverno, disturbata dal continuo passaggio del tram e delle automobili... Ora, egli farebbe una proposta: il Comune conserva ancora la proprietà di un fondo in Braida Torriani, fondo già destinato ad erigervi una Scuola Magistrale non più necessaria essendo, per la riforma Gentile, riminuito il numero delle alunne. Quel fondo si trova dietro la Cappella Manin, e sarebbe adattissimo per costruirvi l'edificio della Biblioteca. Rileva poi, che a rendere «impossibile» l'attuale sede, concorre anche l'umidità stessa dei locali, che, avendo a ridosso il colle del Castello, non si può eliminare; e non si possono quindi evitare i danni che l'umidità porta alle preziose raccolte di libri e di documenti e di manoscritti.

Alla discussione, prendono parte: l'avv. Mario Bellavitis, per chiarire meglio cosa intendevasi per «Casa friulana»; il presidente on. Leicht, che espone qualche dubbio sulla efficacia dell'ordine del giorno e crede che tutto al più la Deputazione potrebbe richiamare l'attenzione del Comune sulla insufficienza dei locali ora sede della Biblioteca e sugli altri gravi inconvenienti giustamente rilevati; il comm. Biasutti e il dott. Quargnali, che rincalzano le doglianze del prof. Pellis e del comm. Battistella. Il dott. Quargnali fa rimarcare il pericolo che il Comune venda l'area indicata da quest'ultimo e la necessità di esporre il desiderio che sia conservata in proprietà comunale e destinata per erigervi la Biblioteca.

Si finisce con l'approvare il seguente ordine del giorno:

« La Regia Deputazione Friulana di Storia Patria informata delle condizioni della sua sede attuale della Civica Biblioteca di Udine e particolarmente della insufficienza dei locali in rapporto al numero dei libri ed al concorso dei frequentatori, del pericolo di un incendio, e dell'umidità persistente, tale da danneggiare la preziosa raccolta;

fa voti affi chè il Comune voglia provvedere ad una più opportuna sistemazione dell'importante istituto».

NOZZE

L'altra mattina si sono celebrate le nozze della leggiadra e gentile signorina Gemma Bolzicco, figlia del sig. Secondo, con l'egregio sig. Luigi Quargnolo, figlio dell'industriale sig. Ugo.

Al rito nuziale, celebratosi nella chiesa di S. Giacomo e alla cerimonia in Municipio furono testimoni il sig. Angelo Quargnolo per lo sposo e lo zio sig. Raffaele Bolzicco per la sposa.

Il magg. cav. uff. Mombellardo, che funzionava da Ufficiale dello Stato Civile, rivolse alla giovane ed eletta coppia augurali parole, offrendo la tradizionale penna d'oro.

Gli sposi, cui pervennero numerosi e ricchi doni e fiori a profusione, sono partiti per il viaggio di nozze. Li raggiunga l'augurio nostro più fervido. Alle loro famiglie tanti rallegramenti.

PER LA BATTAGLIA DEL GRANO

Giovedì prossimo alle ore 10.30 antim., presso la Sede della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, Via della Prefettura, seguirà la premiazione degli agricoltori del Comune vincitori del concorso fra i produttori di frumento. La Commissione rivolge invito agli agricoltori di invenire alla patriottica cerimonia.

Arte e Teatri
Le operette al "Sociale,,

La rappresentazione de «Le Campane di Corneville», che per tanti anni sono state date con successo su tutti i teatri, ha corrisposto pienamente all'attesa vivissima.

I ricordi un po' lontani, ma sempre vivi, della buona, se pur vecchia, musica che si solleva al di sopra della comune musica da operetta. hanno fatto accorrere numeroso pubblico che si è lasciato portare in un mondo misterioso di leggende curiose, di fantasmi, di sgradite e di dolci sorprese a deliziarsi nel sentire cori e bei motivi; il grazioso valzer, la suggestiva melodia delle campane, la briosa arietta del mercato, il delicato e sommesso canto di Germana che narra la leggenda del Castello.

Applausi schietti e ripetuti hanno riscosso gli artisti che coll'adoperarsi in tutta la loro arte ci hanno procurato una serata molto divertente. Bravi, come sempre, sono stati la vivacissima Lyses, la Baldelli (Germana), l'Angeletti nella ridicolissima parte del podestà: apprezzatissimo il Franzini in Gaspare, figura complessa e non facile.

Stasera la bella operetta «La Principessa della Czarda».

«LA ROSADE DE LA SERE» AL TEATRO EDEN

Domenica sera, per la seconda volta nel corso di poche settimane la bella sala teatrale Eden di Cussignacco ospitò la giovane ma promettentissima Compagnia Filodrammatica Udinese diretta da Vittorio De Faccio.

Dopo: «Dispiez Morosez e Confez», la divertente commedia in un atto di Fabiane (signora Anna Fabris) recitata con molto impegno dai giovani dilettanti, si ebbe il piacere di sentire la tanto applaudita commedia «La rosade de la sere» del carissimo amico Smaniotto. Il lavoro piacque immensamente al numeroso pubblico accorso, che rimeritò gli interpreti, di applausi, a scena aperta e alla fine di ogni atto. Il monologo in dialetto romano «Er destino» detto molto bene dal signor Cremese, piacque.

Alla fine dello spettacolo i dilettanti si riunirono nei locali del sig. Dante dove gentilmente da alcuni signori del luogo fu offerta loro una bicchierata.

Bravo di cuore al signor De Faccio il quale ora lavora con entusiasmo per mettere quanto prima in scena una nuova commedia dello Smaniotto, recentemente premiata con primo premio nel concorso Società Filologica Friulana.

Una sezione dell' Aereo Club a Udine

L'adunanza di ieri sera

Un gruppo di giovani entusiasti, si è fatto iniziatore della costituzione anche a Udine — ciò che avvenne da parte di altri appassionati e studiosi in altre città d'Italia — di una Sezione dell'Aero Club d'Italia.

All'uopo, parecchi soci dell'A. C. d'I., si riunirono ieri sera in una sala del Ristorante Eden. Brevemente, il sig. Giacomo Fioretti, a cui spetta per primo il merito della bella iniziativa, espose ai numerosi intervenuti gli scopi dell'Aero Club d'Italia, i doveri ed i diritti dei soci verso di esso, i vantaggi ecc.

Non crediamo il caso per oggi di intrattenerci su questo argomento, desiderando svolgerlo ampiamente a tempo opportuno. Ci limitiamo soltanto a rilevare che un cittadino, mediante versamento di una quota annua di lire 15, si associa all'A. C. d'I. e gode il vantaggio di ribassi sulle linee aeree civili, speciali facilitazioni per partecipare od assistere alle manifestazioni aeree; riceverà inoltre le pubblicazioni periodiche destinate ai soci, potrà visitare i campi d'aviazione.... ecc.

Poscia, il sig. Fioretti espose ai presenti il desiderio suo e di moltissimi altri soci di addivenire alla costituzione di una Sezione vera e propria dell'A. C. d'I. La proposta fu accolta con entusiasmo.

Noi pure plaudiamo vivamente alla lodevole iniziativa certi ch'essa troverà nella città nostra (che vanta uno fra i migliori aereoporti d'Italia) terreno fecondo per sorgere e prosperare rigogliosamente.

Ci assicura di ciò, l'entusiasmo suscitato, la passione vissuta durante le recenti riuscite manifestazioni aeree in grande stile, svoltesi al Campo «F. Bonazzi», ed il numero degli iscritti a tutt'oggi: oltre una cinquantina.

L'iniziativa, giova dirlo, oltre riuscire una manifestazione simpatica della gioventù non solo, ma di quanti, seguendo le direttive moderne, si interessano di aviazione, gioverà moltissimo all'incremento, alla volgarizzazione di essa. Infatti intendimento degli organizzatori è specialmente quello di creare una palestra ove l'appassionato e lo studioso, potranno approfondire le loro cognizioni e i cittadini interessarsi vieppiù della aviazione.

Fra giorni seguirà un'altra riunione, alla quale saranno invitati i soci e simpatizzanti. Fu stabilito che le iscrizioni vengano ricevute dal sig. Giacomo Fioretti presso il Bar Eden.

ULTIMA ORA

La nuova organizzazione del P. N. F. deliberata nell'ultimo gran consiglio

ROMA, 11. — Il Foglio d'ordini del Partito Nazionale Fascista, pubblica le nuove norme che modificano lo statuto e disciplinano l'attività degli organi fascisti.

Secondo le nuove norme le Gerarchie del partito sono: 1. il Duce; 2. il Segretario generale; 3. il Segretario della Federazione Provinciale; 4. il Segretario del fascio di combattimento.

Gli organi del partito nazionale fascista sono: 1. il Gran Consiglio; 2. il Direttorio nazionale; 3. il Consiglio nazionale.

Il Gran Consiglio è l'organo supremo del Fascismo. Esso fissa le direttive dell'azione che il partito deve svolgere in tutti i campi della vita della Nazione.

Il Gran Consiglio nomina il segretario generale del partito, i vice segretari ed i membri del Direttorio e fissa le linee generali dell'opera da svolgere.

Il Direttorio è costituito da 8 membri oltre il segretario generale e da un segretario generale amministrativo.

Il segretario generale fissa le norme dell'attività interna del direttorio e dei vari uffici nominando gli impiegati ausiliari dipendenti.

Gli uffici sono: 1. segreteria politica; 2. segreteria amministrativa; 3. enti autarchici; 4. stampa; 5. propaganda; 6. organizzazioni giovanili; 7. fasci femminili; 8. associazione famiglie dei Caduti fascisti; 9. associazione studenti universitari.

LE ORGANIZZ. PROVINCIALI

Speciali norme regolano l'attività del Direttorio nazionale e del Consiglio nazionale del partito.

Il segretario generale nomina i segretari federali che devono attuare la volontà e gli ordini del Direttorio nazionale.

Il segretario federale deve sceglier si fra i fascisti della provincia sette collaboratori, i quali, previa ratifica del seretario generale costituiranno il direttorio provinciale.

Uno di tali membri è incaricato della segreteria amministrativa. Il segretario federale è anche il segretario del fascio del capoluogo.

Il Direttorio provinciale deve guidare e sviluppare la vita del partito in tutta la provincia e vigilare sulla esecuzione degli ordini del Direttorio nazionale.

Il segretario federale nomina il segretario di ogni fascio di combattimento della provincia controllando che le norme di vita che promanano dell'alto costituiscano uniforme disciplina per tutti i gregari.

Ogni segretario di fascio chiamerà cinque camerati a collaborare pre via ratifica del segretario del fascio. Uno dei membri sarà incaricato della funzione amministrativa.

Il fascio è l'organismo fondamentale della vita del partito e deve raccogliere intorno al gagliardetto gli italiani più sicuri per intelletto, per onestà, per coraggio.

Ogni attività morale, economica, sociale è regolata dall'azione del fascio dimodochè ogni turbamento ed ogni contrasto nella vita del fascio si ripercuote in tutti gli altri organismi. Ogni gregario deve sentire anche individualmente il peso di tale responsabilità.

IL GIURAMENTO

Le tessere a tutti i fascisti saranno consegnate nella sede di ogni Fascio con cerimonia solenne il 23 marzo, annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. I nuovi iscritti presteranno giuramento davanti al segretario con la formula:

« Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della rivoluzione fascista ».

Speciali norme, regolano poi le punizioni che sono:

1. la deplorazione; 2. la sospensione per un tempo determinato ed indeterminato; 3. la espulsione.

Nessuna punizione può essere inflitta se non dopo aver contestato al colpevole la colpa ed averne vagliata la difesa.

L'ESPULSIONE

Il fascista che viene espulso dalle file del Partito è il traditore della causa e deve essere messo al bando della vita politica. Nessun Fascio può essere sciolto senza autorizzazione del segretario generale del partito.

Ogni fascista che viene espulso dal Partito quando il provvedimento sia ratificato decade immediatamente da tutte le cariche della Milizia, delle Corporazioni economiche. Coloro che occupano cariche pubbliche di nomina governativa non possono essere soggetti a procedimenti, nè a punizioni disciplinari finchè non abbiano lasciato le cariche. I senatori ed i deputati dovranno essere giudicati dal segretario generale del partito. I dirigenti provinciali di organizzazioni sindacali sia datori di lavoro che di lavoratori possono essere giudicati per quanto riguarda la disciplina di partito dal segretario federale.

Altre norme riguardano l'attività amministrativa del segretario federale.

I voti della F. A. I. Gli incidenti aviatori e le notizie dei giornali

ROMA, 12. — A palazzo Doria ha avuto luogo la prima seduta della ventesima conferenza della federazione aereonautica internazionale. Il presidente conte De La Vaulx nell'aprire la seduta ha commemorato l'aviatore Iotha caduto a Montecellio inviando alla Cecoslovacchia le condoglianze del congresso. L'ing. Pedace segretario, relatore della conferenza, ha preso quindi la parola ed ha letto la relazione sull'attività della F. A. I. del congresso di Praga ad oggi. Quando egli ha accennato all'eroica impresa polare i congressisti hanno fatto un entusiastica ovazione all'indirizzo del generale Nobile. Dopo la lettura della relazione si è proceduto alla verifica dei poteri. Sono quindi stati discussi tre dei 4 argomenti presentati dall'Austria, il primo concerne una proposta dell'aereoclub austriaco perchè la F.A.I. organizzi una gara aerea internazionale a Vienna nel prossimo autunno. Tale proposta è stata ritirata. Il secondo argomento circa la stabilizzazione di un limite di velocità per aeroplani da record è stato pure ampiamente discusso ed è stato deciso di sottoporre la questione a una commissione tecnica della federazione internazionale. Quanto al terzo argomento, riguardante un voto tendente ad ottenere che le notizie intorno agli incidenti aviatori siano mantenute dalla stampa nei giusti limiti, il congresso ha deciso che a mezzo dei vari aereo-clubs si preghino i governi delle nazioni rispettive a fare si che a tali incidenti sia data dalla stampa la minore pubblicità possibile.

Alle 18.30 la seduta è stata tolta.

Il dividendo della Navigazione Generale

GENOVA, 12. — Il Consiglio d'Amministrazione della navigazione generale italiana ha deliberato la distribuzione, a fare tempo del 18 ottobre corr., di un acconto dividendo sugli utili dell'esercizio 1925-1926 di L. 10 per ciascuna azione interamente liberata e di lire 2 per ciascuna nuova azione della edizione 1926 con attualmente versati i 4 decimi. Il detto acconto dividendo sarà pagato per le azioni nominative esclusivamente e direttamente dalla Società ai signori intestatari delle azioni. Per le azioni al portatore sarà esigibile presso tutte le sedi e succursali del regno della Banca Commerciale, del Credito Italiano e dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo contro ritiro della cedola n. 28. All'atto della riscossione dovranno essere presentati i titoli per la verificazione della stampigliatura relativa all'ultimo aumento di capitale.

S. E. Teruzzi a Lecco

LECCO, 12. — Stamane è giunto il sottosegretario all'interno S. E. Teruzzi per procedere all'inaugurazione di un asilo e del monumento ai caduti e dei gagliardetti del dopolavoro nel rione Germanedo.

Ricevuto dalle autorità cittadine e da una folla di popolo, alla sede del fascio, si è formato un imponente corteo che si è portato sul luogo dove si sono svolte le cerimonie inaugurali. Dopo avere pronunciato un'applauditissimo discorso e avere visitato i locali dell'asilo S. E. Teruzzi fatto segno a vive acclamazioni ha percorso il popoloso rione operaio. Nel pomeriggio accompagnato dal prefetto comm. Rosa dal commiss. del partito fascista Dario Lischi, dal sindaco di Lecco e da altre personalità e da un lungo corteo di automobili S. E. Teruzzi si è poi recato a Cremeno e a Barzio dove ha visitato la sede del fascio ed infine ad Introbbio ove erano convenuti oltre 2000 valligiani che hanno accolto il rappresentate del Governo con entusiastiche manifestazioni al fascismo e al Duce. Ovunque S. E. Teruzzi ha pronunciato vibranti parole recando il saluto di S. E. Mussolini.

Il co. Volpi partito per Genova

ROMA, 12. — Il ministro delle finanze conte Volpi ha ricevuto ed intrattenuto in lungo colloquio Mrs. Parker Gilbert agente generale dei pagamenti di riparazioni a Berlino, presidente del comitato dei trasferimenti pel piano Dawes che tiene le sue sedute in questi giorni a Roma nelle sale della Banca d'Italia.

Alle ore 21.10 S. E. il Ministro delle Finanze è partito per Genova accompagnato dal suo capo di Gabinetto e dal suo segretario particolare.

Francobolli dichiarati fuori corso

ROMA, 12. — La « Gazzetta ufficiale » pubblica il seguente R. Decreto 23 settembre 1926 n. 1687. I francobolli espresso da centesimi 70 sono dichiarati fuori corso di validità dal primo novembre 1926, e sono ammessi al cambio fino a tutto il 30 ottobre 1927.

I francobolli ordinari per corrispondenza da lire dieci sovrastampati col valore di lire una e 74 sono dichiarati fuori corso di validità dal primo gennaio 1927, e sono ammessi al cambio purchè esibiti agli uffici postali in buone condizioni fino a tutto il 31 dicembre 1927.

Le nuove tariffe medicinali andranno in vigore il 1 novembre

ROMA, 12. — Con decreto ministeriale del 24 settembre è stato stabilito che le tariffe dei medicinali approvate con decreto 20 giugno andranno in vigore col primo novembre 1926.

La condanna di Amerigo Dumini

ROMA, 11. — Davanti il nostro Tribunale è comparso Amerigo Dumini accusato di mancata denuncia di porto d'arme e di offese al Primo Ministro.

Il Dumini all'udienza dichiarò di non aver voluto pronunciare oltraggio contro l'on. Mussolini, del quale afferma egli è servitore fedele. Il Tribunale però lo condanna a 14 mesi e giorni 20 di reclusione e a mille lire di multa.

Tumulti di comunisti alla dieta prussiana

BERLINO, 12. — La dieta prussiana ha discusso oggi l'accordo tra lo stato prussiano e l'antica casa regnante relativa all'indennità da concedere a quest'ultima. I comunisti hanno fatto ostruzionismo in mezzo a scene tumultuosissime ed hanno presentato sei mozioni e che sono state tutte respinte. La dieta ha deciso di procedere domani alla seconda lettura del progetto di accordo.

La commissione principale della dieta prussiana ha votato l'accettazione dell'accordo.

La benefica azione dei raggi Ultra-Violetti

LONDRA, 11. — Un'applicazione scientifica che ha dato dei risultati molto lusinghieri è quella che è stata effettuata in una scuola dello Staffordshire, dove, nove mesi fa i vetri di un'aula venivano sostituiti con lastre che permettevano il passaggio dei raggi ultravioletti. Oggi dopo nove mesi di esperimento, i ragazzi che hanno occupato quell'aula godono tutti una salute di ferro ed hanno acquistato in media, confrontati con gli altri alunni della scuola, circa due chili in peso ed alcuni centimetri in altezza.

Com'è noto i vetri comuni delle finestre non lasciano passare i raggi ultravioletti.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 70.20; Svizzera 470; Londra 118.25; New York 24.40; Berlino 582.25; Vienna 345; Bucarest 12.50; Belgio 69; Spagna 363; Praga 73.20; Budapest 0.0343.

Rendita 67, consolidato 87.55.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 12. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 9.50 — Londra 117.75 — New York 24.25 — Zurigo 468 — Belgio 67.

La Francia guarda con apprensione agli accordi italo-inglesi e teme per il predominio nel Mediterraneo

PARIGI, 12. — Il « Temps » in un articolo di Jacyues Bartoux, intitolato « da Locarno a Livorno » scrive fra l'altro:

E' poco probabile che il colloquio di Livorno sia stato una semplice conversazione dettata da ragioni sentimentali. Quando a Rapallo s'incontrarono or fa un anno Chamberlain e Mussolini, gli ufficiosi affermarono egualmente che il colloquio aveva un carattere semplicemente affettivo. E tuttavia è a Rapallo che dopo avere realizzato l'accordo sull'Abissinia, Sir Austin Chamberlain iniziò quella rimarchevole manovra che grazie allo spettro opportuno di una diversione Italiana, decise i Turchi spaventati a lasciare Mossul ed il suo petrolio.

Così se il 30 settembre 1926 sir Chamberlain ha accettato l'invito del Duce e ha conversato circa due ore, ciò è avvenuto evidentemente per ragioni positive che giustificano una perdita di tempo e una spesa di carbone.

LA ROTTURA DELL'UNITA' EUROPEA?

Ma d'altra parte come il Foreign Office e la opinione Britannica potrebbero oggi prevedere un solo istante la rottura della unità Europea e la formazione di due campi?

Più oltre l'articolo continua:

Se l'accordo economico innanzitutto, e l'accordo politico in seguito fossero realizzabili fra Parigi e Berlino in conversazioni isolate e secrete, un rischio sarebbe possibile. Ma questi negoziati hanno luogo in seno a un consiglio supremo al quale prendono parte conformemente alla lettera e allo spirito del trattato di Versailles, le principali potenze alleate e associate, in ogni caso l'Inghilterra e l'Italia. La conversazione franco-tedesca non presenta più che dei vantaggi. Essa risana e appacifica, pur offrendo l'occasione di alcuni mercanteggiamenti e mantenendo il principio dello arbitrato Britannico. Io ignoro evidentemente se una formula così precisa ha attirato l'attenzione del Duce e del suo inviato ma come non vedere nella cura con la quale sir Austin Chamberlain, dopo essersi fermato a Parigi, ha precisato e fatto precisare il terreno della sua recente conversazione, la conferma di tale politica? La unità ristabilita sussiste intatta, il dialogo impegnato sarà aperto, la partecipazione anglo-italiana resta assicurata, Locarno-Thoiry-Livorno non sono che tre capitoli differenti della storia contemporanea tre pagine dello stesso racconto. Il riavvicinamento Franco Tedesco voluto, delimitato è controllato dal Foreign Office.

CONTRO UN ACCORDO GALLO-GERMANICO

Se la cooperazione Italiana è una garanzia eventuale contro un colloquio Franco-Tedesco, troppo isolato, e contro un riavvicinamento Gallo-Germano, troppo allargato, essa è anche una sicurezza contro le agitazioni e contro gli appetiti della diplomazia fascista. Il Foreign Office è più disposto ad approvare la penetrazione Italiana nei Balcani che a incoraggiare una collaborazione italiana con i Soviety, dare al Duce delle soddisfazioni a Tangeri che a favorire le sue mire sull'Arabia. Impedire con la presenza Italiana la dominazione esclusiva della piccola intesa e della sua alleata Francese sui Balcani riconciliati, sorvegliare grazie alla partecipazione Italiana colla collaborazione franco-spagnola nel Mediterraneo occidentale, è conforme alla politica di dissociazione e di diffidenza seguita dal Foreign Office dalla stessa sera dell'armistizio. Ma delle tradizioni dalle più antiche l'obbligano a sorvegliare gli sforzi di fanatici di Mosca per sorvegliare gli appetiti dell'oriente mediterraneo, come dall'Asia centrale lo obbligano di più a garantire la sicurezza della rotta indiana e ad evitare le vicinanze di nazioni europee. Ora ecco che l'Italia, limitrofa dello Egitto a nord, e del Sudan in Abissinia, tenta di stabilirsi sulla riva orientale del mar Rosso. L'emiro di Asir ha accettato il suo protettorato e il Sultano dello Yemen ha firmato un patto. La politica inglese e ben complessa.

I suoi obbiettivi rimangono e la sua padronanza sopravvive. La politica francese deve anche essa esser viva e attiva.

L'ALA MEDITERRANEA!!...

Essa prosegue in Europa con un metodo definito più creatore, più rigido, lo stesso compito di unificazione, di consolidamento. A questo edificio manca ancora l'ala mediterranea. Essa è indispensabile per lo equilibrio. Due occasioni si son offerte: nel novembre 1925 prima della evacuazione, nell'aprile 1926 dopo la riconquista del Riff per dare al negoziato Franco-spagnolo la sua carta. In ultimo si presenta il negoziato franco-spagnolo per Tangeri. A questa ricostruzione così completata con una realizzazione Mediterranea si incorporerà il riavvicinamento franco-tedesco nobilmente decisp e saggiamente limitato da Poincarè e più tardi il negoziato franco-italiano, il giorno in cui sarà compreso che la vera forza non è più militare e conquistatrice, ma economica, nello stesso modo che la vera grandezza non è fatta di orgoglio e di gesti ma di moderazione e rerenità.

I pagamenti della Germania Oltre 5 milioni di marchi oro all'Italia

PARIGI, 12. — L'ufficio dell'agente generale dei pagamenti delle riparazioni comunica il seguente bollettino del mese di settembre. Pagamenti del terzo anno di applicazione del piano Dawes: Nel mese di settembre 1926 la Francia ha ricevuto 35.456.070,34 marchi oro, l'Impero Britannico 15.089.552,29; l'Italia 5.087.183,26; il Belgio 6.618.620,32; lo stato Serbo-Croato-Sloveno 2.842.729.91; gli Stati Uniti di America 10.922.290,19; la Romania 611 mila 930,82; il Portogallo 142.366.17; la Grecia 146.261,51. I pagamenti per l'Italia sono così ripartiti consegne di carbone Coke 2.247.571,03, trasporti di carbone Coke 801.304,46. Consegna di materie coloranti e prodotti farmaceutici 541.295,59. consegne diverse 1.467.383,32. Pagamenti diversi 29.628,86.

Un comune amministrato dal bel sesso

PARIGI, 11. — Il piccolo comune belga di Kerck-la-Ville, nella provincia di Lombourg, sarà fra qualche giorno interamente nelle mani delle donne. Le suffraggette del paese avevano presentato alle elezioni municipali di domenica scorsa una lista di proprie candidate. Gli uomini dal loro canto, opposero una lista esclusivamente maschile, ma la fecero registrare un giorno in ritardo. Ne risulta ora che Kerck-la-Ville sarà amministrata oramai da « rappresentanti » del bel sesso. Soltanto gli agenti di polizia rimarranno maschili, ma essi saranno posti agli ordini di un commissario-donna.

LA BUSTA FORTUNATA

Tutti ormai sanno cosa sia la *Busta della Fortuna* delle Tombole Nazionali. Infatti in tutte le Tombole precedentemente effettuate, oltre i due terzi delle cartelle ammesse dalla Commissione Governativa a pagamento, e talune anche vincenti i primi premi, erano cartelle contenute nelle buste della Fortuna e quindi soltanto le Buste delle *Tombole Nazionali* (non quelle delle Lotterie), hanno la prerogativa di affermarsi veramente fortunate.

Nella Tombola che sarà assolutamente estratta in Roma il 28 ottobre 1926 si trovano in vendita anche le Buste della Fortuna al prezzo di L. 18, ed ogni Busta è formata di 9 cartelle contenenti tutti i 90 numeri. Per fare opera buona e non avere rimorsi acquistate e fate acquistare almeno una Busta della Fortuna per tentare la sorte e potere guadagnare o far guadagnare a chi vi preme un buon premio che può essere anche di L. 200.000.

Ogni cartella separata costa L. 2.

La vendita si effettua dagli appositi incaricati e presso la *Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.*

Direttore respon.: Domenico del Bianco
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

La **FAMIGLIA TAMBURLINI**, coi parenti tutti, esprime la sua gratitudine a quanti vollero onorare, in qualsiasi modo, la Memoria del suo caro

Daniele

e vollero rendergli l'estremo omaggio, intervenendo ai funebri, che ebbero luogo ieri alle ore 15.

Udine, 11 ottobre 1926.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo

Esercizio 51°

PATRIMONIO L. 11.316.542.18

Beneficenza erogata al 31 Dicembre 1925 L. 5.584.263.22

Situazione al 30 Settembre 1926

ATTIVO

Cassa	L.	1.833.683.12
Mutui prestiti e conti correnti	»	42.683.942.92
Valori pubblici e buoni del tesoro	»	45.059.475.83
Cambiali in portafoglio	»	34.517.701.91
Conti corrispondenti	»	19.156.176.—
Residui rendite da esigere e crediti diversi	»	5.923.283.85
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	»	5.374.611.94
Depositi a cauzione ed a custodia	»	48.298.335.19
	L.	202.847 210.76

PASSIVO

Depositi a risparmio e in Conto Corrente	L.	102.679.497.58
Conti corrispondenti	»	15.682.614.34
Ministero Econ. Nazion. - Fondo credito agrario	»	2.825.000.—
Cambiali riscontate e partite varie	»	15.559.882.03
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	»	5.394.836.32
Depositi a cauzione ed a custodia	»	48.298.335.19
Utili ad oggi	»	1.090.503.12
Patrimonio al 31 Dicembre 1925	»	11.316.542.18
	L.	202.847.210.76

Il Direttore rag. L. FERRINI — Il Presidente avv. M. BERTAIOLI — Il Consigliere di turno ing. L. MONTINI ZIMOLO — L'Ispettore rag. F. PICA